

quali con gli scritti han consentito alle voglie di chi maneggiava a quel tempo, e poi non si sono vergognati dir che le abborivano coi cuori, e che non erano stati collegati, ma sforzati ed alligati ad un capitano; sicchè restano malissimo contenti, e massime che concludendosi, e devenendosi alle sottoscrizioni, hanno convenuto sottoscriver a molte cose che avanti non aveano inteso. Dicevano *praeterea* che questa nuova lega era gloria di Francia più presto che sicurezza d'Italia, e avria più presto a debilitare Italia che assicurarla, perchè venendo potenti i Francesi cesseriano immediate le contribuzioni (1); e per la mala contentezza desiderano la loro venuta.

Il sig. Duca a Bologna si è portato modestamente, e sempre per la verità con il Papa, per le nozze, non potè negar che Sua Santità avesse ragione, come è detto di sopra (2). Del duca di Ferrara, circa quelle differenze (3), diceva liberamente che il Duca avea ragione; e delle cose di Vostra Serenità e delle richieste fattele d'ordine di Cesare, mi diceva il tutto e mi faceva scrivere in conformità, avendo anco molte fiate dissuaso a' suoi consiglieri quelle richieste, dicendo che il governo di questo Stato e di ciò son stato fatto certo per diverse vie.

Della corte del Pontefice e dei reverendissimi Cardinali che si ritrovarono a Bologna, che erano venti con i due francesi Argamonte e Tornone, dai quali fui benissimo visto ed accettato, e fecermi la comunicazione di quanto in verità aveano a trattare, non dirò cosa alcuna, perchè credo dal clarissimo Oratore tornato nuovamente Vostra Serenità abbia avuto il tutto; ma dirò solamente che dal Campeggio son stato accarezzato e fatto partecipe del tutto, come se fosse persona di questo Stato; nè egritudine, nè persona alcuna, nè il dir l'offizio mai mi è stato d'impedimento a veder Sua Si-

(1) Cioè le contribuzioni stabilite nella lega per mantenere un esercito, di cui fosse capitano generale Antonio di Leyva.

(2) Di voler, cioè, rimaner fedele all'impegno contratto col duca d'Orleans d'accordo coll'Imperatore prima che questi, preso in sospetto un tal disegno, cercasse di ottenere Caterina per esso Sforza.

(3) Cioè di Modena e Reggio, che il Papa intendeva di ritenere per sé, ma che l'Imperatore volle ritornare agli Estensi.